

**INTERVISTA A BASSANINI**

**«Fare cassa non è tutto»**

● **«Le privatizzazioni devono essere finalizzate al recupero di competitività»**

Il presidente della Cassa Depositi e Prestiti a *l'Unità*: «L'obiettivo delle privatizzazioni non è fare cassa ma rafforzare le imprese e ridare competitività al sistema». Il debito? «Lo si riduce tenendo sotto controllo la finanza pubblica e stimolando crescita e occupazione».

DI GIOVANNI A PAG. 4



**Caro Renzi, a cosa servono queste privatizzazioni?**

...  
**La vendite non possono essere finalizzate solo alla cassa, ma soprattutto al recupero di competitività**

L'INTERVISTA

**Franco Bassanini**

Il presidente della Cassa depositi prestiti parla delle cessioni previste nel 2014  
**«Grande attesa sul mercato per Fincantieri le banche fanno a gara»**

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Come presidente di **Cassa depositi e prestiti** **Franco Bassanini** conosce bene il piano di privatizzazioni avviato dal governo Letta e su cui l'esecutivo Renzi intende dare un colpo d'acceleratore. L'istituto che presiede è parte attiva di quel processo, visto che oggi controlla parecchie aziende destinate ad andare sul mercato. Ma il processo che i governi a guida centrosinistra stanno riattivando non è così semplice come sembra. Nel suo colloquio con *l'Unità* **Bassanini** mette in fila una serie di precisazioni per nulla scontate. Primo: quando è la Cassa a vendere quote di partecipazione, non si può parlare formalmente di vere privatizzazioni, visto che la **Cdp** è al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione per le regole Eurostat. E fin qui una nota tecnica. Ma subito dopo si apre una rifles-

sione più ampia, che coinvolge le scelte di fondo di un Paese. «Bisogna chiedersi a cosa servono le privatizzazioni, e la risposta non è solo quella di fare cassa. Almeno per noi non lo è: noi pensiamo anche a rafforzare le imprese e a ridare competitività al sistema, ad aprire le società italiane ai mercati internazionali - spiega il presidente - Lo abbiamo fatto con **Fincantieri** e lo stiamo facendo con Ansaldo energia, per cui stiamo cercando un partner industriale forte. Ci sono diversi gruppi interessati, oltre ai coreani che volevano acquisirla all'inizio. Se tutto andrà bene Renzi potrà aggiungere Ansaldo al Nuovo Pignone che cita sempre, giustamente, quando parla di investimenti esteri ben riusciti». Ma il ragionamento di **Bassanini** non si ferma qui. Se lo Stato vorrà mantenere il controllo delle aziende strategiche più importanti - aggiunge - sarà difficile raggiungere l'obiettivo di abbattere il debito in modo significativo. Di qui un'altra domanda: «Quando si avviano questi processi, bisogna anche riflettere sulle partecipazioni che si vogliono mantenere in capo allo Stato perché considerate strategiche - aggiunge - Per esempio: la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, oggi, richiede ancora il controllo pubblico di **Eni** ed **Enel**? La risposta, ovviamente, non spetta a me ma alla politica».

**Presidente, il ministro Padoan ha parlato di accelerazione del piano di privatizzazioni. Lei può dirci qualcosa in più sui tempi delle operazioni?**

«Mi lasci dire che sulle intenzioni del governo andrebbe interrogato lo stesso governo. Noi siamo una controllata e siamo a valle delle decisioni dell'esecutivo: io non ho né le competenze né l'autorità, né le informazioni per poter

dire quello che decide il governo».

**Nella lista di aziende in via di cessione ce ne sono molte controllate dalla Cassa.**

«Il nostro piano industriale prevede diverse cessioni, e queste si sono "incrociate" con le decisioni del governo di aprire questo dossier. Sin dall'inizio abbiamo detto che eravamo intenzionati a contribuire al programma di privatizzazioni. Formalmente le nostre cessioni non possono chiamarsi privatizzazioni, ma dal punto di vista sostanziale indirettamente lo sono, visto che lo Stato controlla la Cassa con l'81% del capitale».

**Dunque per voi si è trattato di una scelta autonoma.**

«Sì, il nostro piano prevede piani di valorizzazione e di cessioni di partecipazioni con la finalità anche di ricapitalizzare la Cassa, che ha sborsato l'anno scorso 10 miliardi per l'acquisto dallo Stato di **Sace**, **Simest** e **Fintecna**».

**Allora le risorse che si otterranno dalla vendita di Fincantieri o di Sace non andranno ad abbattere il debito pubblico.**

«Intanto sono andati a ridurre il debito pubblico i 10 miliardi versati un anno fa. Ma prendiamo **Fincantieri** che è controllata da **Fintecna**. Il mercato della cantieristica ha subito una crisi profonda, ma anche grazie al nostro sostegno (credito all'export e **Sace**) **Fincantieri** ne è uscita brillantemente. Oggi ha un



portafoglio ordini di 14 miliardi, è leader in Europa per la cantieristica, ha acquisito il controllo di una società norvegese-coreana leader nella costruzione delle piattaforme off-shore per l'estrazione di prodotti oil. Quindi oggi **Fincantieri** è nelle condizioni di poter essere collocata in Borsa con successo. È una società così attrattiva, che le più grandi banche d'affari hanno fatto a pugni per organizzare la Ipo (initial public offering = offerta pubblica iniziale): questo fa pensare che il mercato è favorevole. Dobbiamo ancora valutare quanto collegheremo, mantenendo comunque il controllo, ma tutto fa pensare che ci sarà una buona risposta. Il ricavato andrà in parte a rafforzare **Fincantieri**, e in parte a ricapitalizzare la Cassa.

**E lo Stato?**

«Lo Stato non può vendere due volte la stessa cosa, e **Fincantieri** l'ha già venduta quando ha ceduto **Fintecna**. Ma se dal collocamento in Borsa noi riusciremo a ottenere una plusvalenza, allora sarà possibile distribuire all'azionista Stato anche un dividendo straordinario. Faccio l'esempio di **Sace** perché è più semplice. Noi l'abbiamo acquistata per 6,1 miliardi. Se noi collocando il 50% ricaviamo 3 miliardi Eurostat non accetterà che li retrocediamo allo Stato, ma se arriviamo a 4 miliardi possiamo parlare di una plusvalenza di 950 milioni che può essere distribuita».

**Entro l'anno quali operazioni farete?**

«Contiamo di chiudere l'operazione **Fincantieri** entro l'estate, poi c'è cessione di una quota di **Cdp reti (Snam e Terna)** per cui stiamo cercando dei partner di minoranza (ci sono già 3 offerte), poi il collocamento o la cessione di una quota di **Sace** sempre entro l'anno».

**Secondo lei le privatizzazioni servono per la competitività del sistema. Come si riduce il debito allora?**

«Il debito si riduce tenendo sotto controllo la finanza pubblica e facendo ripartire la crescita e l'occupazione (cioè il Pil). Se non si prevede la fine del controllo pubblico su settori strategici, le privatizzazioni si devono fare, ma daranno un contributo limitato alla riduzione del debito. Le privatizzazioni vanno fatte per favorire la crescita, per aprire alle nostre imprese i mercati internazionali, per attirare nuovi investimenti dall'estero per farle crescere. Noi siamo convinti che le operazioni su **Fincantieri**, **Sace** e Ansaldo faranno bene alle loro attività, così come siamo convinti che la stessa cosa potrà avvenire nelle società controllate dagli enti locali».



**Fincantieri** è una delle imprese pubbliche destinate alla vendita